

**Claudio Albonetti**  
**Presidente**  
**Assoturismo-Confesercenti**

Si tratta di un meeting importante perché importante, attuale e di prospettiva è l'argomento: LA SOSTENIBILITA'.

Scrivo con notevole acume, il Prof. Tiezzi, docente all'Università di Siena:

*"Il mondo sta passando da un'era in cui il fattore limitante era il capitale prodotto dall'uomo, a un'era in cui il fattore limitante è quel che rimane del capitale naturale":*

Attorno a questo concetto, deve ruotare il "modus operandi" di chi fa economia, di chi si occupa di cicli produttivi, di turismo.

Non salvaguardare oggi la natura, costituirà un fattore limitante per il futuro dell'uomo.

Salvaguardia dell'ambiente come dovere etico nei confronti di chi verrà dopo di noi, ma anche opportunità economica dal momento che un territorio ben conservato offre più possibilità di commercializzazione a fini turistici.

Ne sono l'esempio gli USA, dove la spesa per la visita di soli parchi naturali (compreso l'indotto, supera i 100 miliardi di dollari, ossia oltre il 2 % del PIL di quel Paese).

L'Italia è oggi la quarta destinazione turistica mondiale io credo che esistano i margini e le possibilità per recuperare in questa graduatoria a patto che si punti su un sistema turistico per la capacità di salvaguardare l'ambiente in cui viviamo ed operiamo.

Oltretutto, l'Unione Europea ha ufficialmente sancito dal 1996 il principio dell'integrazione della componente ambientale in tutte le iniziative cofinanziate. Il concetto di sviluppo sostenibile è di fatto entrato in maniera organizzata in tutte le enunciazioni generali e specifiche.

Emerge, pertanto, un ruolo importante in ambito turistico, delle imprese, in questo senso.

**BENEFICI PER LE IMPRESE**

- Rispetto della normativa ambientale
- Opportunità di mercato
- Razionalizzazione dei costi (acqua – energia elettrica)
- Miglioramento dell'immagine

Imprese che dovranno rimodulare il proprio modo di operare e tendere ad essere certificate, unitamente al territorio in cui sorgono ed operano.

La certificazione di qualità e ambientale può essere la chiave per una maggiore competitività, per accedere a specifici segmenti di mercato, per un miglioramento delle imprese che deve essere costante e continuo.

Naturalmente le imprese, e particolarmente le piccole e medie imprese, devono valutare attentamente quali sono i criteri di qualità da adottare poiché i vari tipi di certificazione sono pensati più a misura delle grandi che delle piccole e medie imprese.

Inoltre la qualità della singola impresa, in funzione di una domanda che vuole qualità globale, non basta. Ci deve essere una qualità diffusa, non solo delle imprese, ma una qualità di sistema territoriale, della Pubblica Amministrazione.

La proliferazione di marchi volontari esprime probabilmente il disagio delle imprese verso le norme Iso che vengono percepite come troppo rigide e standardizzate. La standardizzazione e la rigidità eccessiva ma si conciliano con il fattore dimensionale piccolo e medio.

Non sempre è facile per l'impresa turistica, piccola e piccolissima, recepire in maniera corretta tali sollecitazioni e adottare criteri gestionali più rispettosi dell'ambiente.

Evidentemente, però, per le PMI la certificazione comporta oneri economici notevoli, oneri che avranno un peso diverso, a seconda del settore turistico in cui opera la PMI.

L'Italia è il Paese dei turismi (arte, storia, cultura, mare, monti, terme, ecc.)

↓ Turismo Mercato Globale

↓ Turismi ▲ (arte – storia)

(Questi turismi si avvantaggiano dalla globalizzazione perché l'Italia conserva il maggior numero di beni storici, artistici, ecc. per cui la destinazione Italia sarà molto richiesta).

Turismi ▼ (marino - montano)

(Questi turismi sono svantaggiati dalla globalizzazione, perché l'allargamento del mercato ha portato maggior concorrenza alle nostre imprese del marino e montano).

↓ Per queste ultime imprese la certificazione non è cosa semplice

↓ Bassi indici di redditività

↓ Basse possibilità economiche.

Ma se la certificazione delle PMI del turismo costituisce un percorso obbligato, allora è necessario che il sistema cresca e si trasformi in modo armonico, non è opportuno che i turismi con più mercato e le imprese con grandi capitali di riferimento (i grandi centri, le grandi catene) certifichino e le PMI che lottano per tirare avanti (balneare) non abbiano la possibilità di farlo.

Il sistema italiano di imprese turistiche va fatto crescere in modo armonico e per fare questo è necessario prevedere puntuali e consistenti azioni di sostegno, va tenuto presente, infatti, che il mondo delle PMI in ambito turistico, in Italia, rappresenta quasi il 90% del totale delle imprese stesse.

In fatto di ambiente, vorrei poi considerare uno altro aspetto, oltre a quello delle imprese turistiche: IL TURISMO NON ESISTE SENZA TRASPORTI, ed il trasporto dei turisti (è appurato) rappresenta una quota compresa tra il 50% ed il 75% dell'impatto totale del turismo sull'ambiente.

Quindi, se è importante che le imprese turistiche facciano la loro parte, altrettanto importante è intervenire con politiche ed investimenti adeguati in questo settore, rivedendo la logica dei trasporti anche con il potenziamento ad esempio di servizi tipo treni ad alta velocità, trasporto integrato auto/treno, o l'adozione di quelle "buone pratiche" già sollecitate in ambito comunitario.

Per concludere, come Assoturismo (47.000 imprese turistiche rappresentate) non posso esprimermi dal comperare tre questione d'attualità come:

1. Sembra, il condizionale è d'obbligo, che in finanziaria, qualche deputato della maggioranza, abbia pensato ad una reintroduzione della "tassa di soggiorno", cosa che noi respingiamo con decisione, la riteniamo inutile, inopportuna e credo anche non applicabile !
2. La modifica dal titolo V ha di fatto delimitato le sfere di competenza in ambito turistico, per noi questo è un punto fermo. Chiediamo però l'introduzione di "un'agenzia centrale per l'armonizzazione degli enti che sul territorio si occupano di turismo. Niente di più !
3. Enit. La telenovela si è arricchita di una nuova puntata. Noi rimaniamo fermi all'accordo di Firenze dell'aprile scorso. Aggiungiamo questo: se l'Enit deve impegnarsi per portare cinesi a Roma o più turisti a Venezia allora, non serve ! Perché ci saranno comunque !!! Se l'Enit deve impegnarsi, invece, per riportare i tedeschi in Versilia o in Adriatico, anche se poi ci si riesca è tutt'altro conto, allora questo Ente serve e va potenziato.

Ma in quel caso allora, se ossia l'Enit deve essere sì un ombrello aperto per tutti, ma deve impegnarsi maggiormente dove c'è più bisogno del suo apporto, allora le componenti fondamentali dell'Ente sono le Regioni ed i rappresentanti delle Imprese, come concordato in aprile. In quanto ai fondi, necessari per il suo funzionamento o lo Stato lascia più soldi del turismo sul territorio, oppure deve aumentare i fondi a disposizione dell'Ente, accettando che ad amministrarlo concorrano coloro che meglio conoscono le esigenze del territorio.

Vi ringrazio.